

ALESSANDRO ORTIS

“Diventeremo
l'hub del gas”

Alessandro Ortis

Non è vero che produciamo troppo gas
Ci sono ancora grosse inefficienze

di GIORGIO PRINZI

L'ingegnere **Alessandro Ortis** a dicembre festeggerà il suo sesto anno alla guida dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. In questa intervista traccia un bilancio e tocca gli argomenti più caldi di un tema da sempre bollente. **Ingegnere, di recente si sono levate voci critiche su una eccessiva attenzione al gas, in particolare con la realizzazione di un elevato numero di rigassificatori che a taluni appare in contrasto con l'intenzione dichiarata del Governo di rilanciare a presto l'opzione nucleare. Che ne faremo del gas in eccesso?**

La sua domanda coinvolge due differenti aspetti: il primo, la questione nucleare che riguarda scelte di politica energetica del Governo e del Parlamento, e che non rientra quindi nelle competenze dell'Autorità; il secondo, la questione gas e la sua ipotetica abbondanza o bolla gas che molto ci riguarda. In realtà, il nostro sistema gas presenta una serie di inefficienze di mercato e resta ancora



Sopra, **Alessandro ORTIS**, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas dal dicembre 2003. Nella foto grande, il rigassificatore di ROVIGO



esposto a possibili criticità: come avvenuto in un recente passato, non sono pienamente scongiurati rischi di crisi, magari per effetto di temperature particolarmente fredde o per eventuali emergenze di natura tecnica o politica. Per questi motivi sosteniamo anche noi la necessità di diversificare il mix delle fonti di copertura e di realizzare nuove infrastrutture - gasdotti di importazione, rigassificatori, stoccaggi - che possano assicurare abbondanza di capacità di offerta, contribuendo a contenere i prezzi e ad accrescere la sicurezza. Attualmente siamo ancora lontani dal disporre di un numero ottimale di rigassificatori operativi e quindi andrebbero realizzati nuovi terminali, oltre quello di Rovigo da poco entrato in funzione. Così pure c'è bisogno di maggior capacità di stoccaggio nazionale. Inoltre riteniamo che sia necessario muoversi nella prospettiva di riuscire a sfruttare la favorevole posizione geografica del nostro Paese al centro del Mediterraneo, per farne il perno di transiti di gas, superando l'agguerrita concorrenza di altri Paesi; questo è il significato italiano di hub gas italiano per il Sud Europa.

Ma fare nuovi investimenti, ad esempio portando il gas laddove già vi è soddisfacente offerta di energia elettrica, non costituirà un nuovo onere in quanto l'ammortamento della filiera si sommerà a quello delle realizzazioni preesistenti, in particolare se recenti?

Si riferisce al caso della Sardegna?

Sicuramente, sembra il caso più emblematico...

In quell'area, l'offerta di energia elettrica non è in realtà del tutto soddisfacente, tant'è che è stato necessario un primo incisivo intervento ad effetto economico, attuato proprio in Sardegna con l'attivazione del meccanismo dei VPP, ovvero dei Virtual power plants. Un provvedimento che si è reso necessario per evitare la crisi in alcuni settori industriali locali, la cui competitività sui mercati è fortemente condizionata dal costo dell'energia elettrica. La filiera del gas poi non deve essere vista solo come finalizzata alla generazione elettrica, ma va considerata nella rilevante complessità dei suoi usi diretti e finali, nelle aziende e per le famiglie. Se considerato in questo scenario, anche l'investimento per portare il gas in Sardegna può essere un utile intervento strutturale di politica economica ed energetica, approfittando del progetto Gaisi, il nuovo gasdotto Aige-

ria-Italia passante dalla Sardegna.

Sul costo finale dell'energia, nello specifico dell'energia elettrica, influiscono anche gli oneri in bolletta per gli incentivi alle fonti rinnovabili, considerate alternative. Proprio su questo aspetto ho personalmente espresso critiche dalle colonne de "L'Opinione della Libertà".

Anche dal nostro punto di vista, gli incentivi alle fonti d'energia rinnovabili, oggi particolarmente generosi, andrebbero riformati tenendo conto di una prospettiva in cui si verificherà un progressivo abbassamento dei costi del chilowattora prodotto attraverso il loro utilizzo; ciò grazie all'evoluzione delle tecnologie e alla loro progressiva penetrazione sul mercato. Inoltre sarebbe auspicabile che gli oneri per gli stessi incentivi non fossero più a solo carico delle bollette, ma fossero spostati sulla fiscalità generale, rendendoli più equi e meno penalizzanti per le famiglie numerose.

Dei vantaggi che deriveranno dal complesso degli interventi nel settore energetico, ne beneficeranno anche i piccoli utenti e le famiglie o andranno a vantaggio solo degli utenti maggiori con effettivo potere contrattuale?

La nostra attenzione è identica per entrambi i versanti, in linea con la missione istitutiva che ci impone di tutelare tutti i consumatori. In entrambe le prospettive dobbiamo fare i conti con una situazione che nel settore elettrico ha già visto miglioramenti in direzione di una maggiore concorrenza, a beneficio dei clienti finali anche in termini di possibilità di scelta fra una pluralità di offerte e di miglioramento della qualità dei servizi. Nel settore del gas lo scenario è più complesso per il permanere di posizioni dominanti e per l'insufficiente sviluppo delle infrastrutture e della concorrenza. Tra le nostre più recenti proposte avanzate al Governo, al fine di ridurre le bollette di elettricità e gas, ci sono quelle per progredire ulteriormente con le liberalizzazioni; per promuovere il potenziamento delle infrastrutture; per estendere al settore gas la separazione piena tra le attività tipiche dei monopoli naturali e quelle da svilupparsi in piena concorrenza; per completare la riforma dei mercati a termine nella borsa elettrica; per attivare una vera borsa del gas; per ridurre gli oneri di sistema, che pesano sulla bolletta elettrica; per una revisione dei meccanismi a sostegno delle fonti rinnovabili, privilegiando soluzioni di mercato. Di lavoro quindi c'è ne molto, per tutti gli attori del settore, noi compresi.